



Collaborando

Avvisi e informazioni

www.collaborazioneponzano.it

info@collaborazioneponzano.it

- ✓ **ADORAZIONE EUCARISTICA:** ogni giovedì dalle 9,00 alle 12,00 in chiesa a Paderno
- ✓ **GRUPPO SCOUT PONZANO VENETO 1:** per bambini/e di 3[^]-4[^]-5[^] elementare:
 - Lupetti Paderno → Mattia: 327 5666466
 - Lupetti Ponzano → Andrea: 333 2028001 ([referente anche per Merlengo](#))
 - Coccinelle Paderno → Serena: 342 3748288
 - Coccinelle Ponzano → Beatrice: 346 7257131 ([referente anche per Merlengo](#))

ORARI E INTENZIONI S.MESSE

Parrocchia di S. Leonardo - Ponzano

Sab 23	18:30	
Dom 24	09:00	* Maria Luisa e Domenico. * Don Francesco. * Olga Massolin. * Emilia e Ioan. * Fam. Trento e Fabbri
	10:30	* Per tutta la comunità. * Ferdinando Furlan
Mer 27	08:00	
Gio 28	08:00	* Per le vocazioni di vita consacrata e laicale. * Fernanda, Antonina, Mimmo, Cosimo e Graziano
Ven 29	08:00	* Per tutte le persone che si trovano in stato di sofferenza
Sab 30	18:30	* Vivi e defunti fam. Uliana e Zanini
Dom 31	09:00	
	10:30	* Agostino Borghetto (U.C. Ponzano). * Umberto Frigo

Parrocchia di S. Maria Assunta - Paderno

Sab 23	18:45	* Albina e Maria Zulian. * Giuseppe Furlanetto e defunti fam. Giusti. * Odorina Pavan. * Antonietta Feltrin, Mercedes Guidolin e famiglie
Dom 24	09:15	* Luciano e Nino Carniato e fam. * Augusta Trevisan. * Annamaria, Antonia e defunti fam. Cendron. * Giovanni Biondo
	10:45	* Per tutta la comunità. * In ricordo dei Paracadutisti di Ponzano: Mario Bergo, Learco Tasca, Silvano Marcuzzo e Gastone Zanatta. * Caterina Putin, Angela, Gregorio e Basilio Coppe. * Fam. Iolanda e Pietro Gola. * Giovanni Piovesan. * Pietro Zanatta
Mar 26	09:00	* Gildo Buso
Sab 30	18:45	* Guido Tasca. * Angela Volpato e Lindo Boni. * Antonio Martini. * Defunti fam. Sammarchi
Dom 31	09:15	* Angela e Giovanni Biondo, Irma Pian. * Maria Frison e Mario Doro. * Rosa Refrontolotto, Angelo e Silvano Soligo
	10:45	* Per tutta la comunità. * Romana, Maria Giulia e Corrado Nizzoli. * Candida e Giuseppe Giacomel. * Aurora e Giuseppe Piccolo

Parrocchia di S. Bartolomeo – Merlengo

Sab 23	18:30	ore 11,00 Battesimo di: Ascanio Ceron, Samuele Gagno, Federico Stasi * Giovannina Tomasi, Milena ed Isidoro Favero. * Rita e Lino Gallina. * Marina Biasetto, Azeglio e Giuseppe Tonellato. * Giuseppe Martini. * Stella Furlanetto e Giovanni Borsato e figli
Dom 24	09:00	* Angelo e genitori Toresan e Mazzochel. * Diego Bernardi e nonni. * Fam. Augusta Biondo. * Ottaviano Martini.
	10:30	* Per tutta la comunità. * Rodolfo Polon e defunti fam. Tasca. * Marina Biasetto, Azeglio e Giuseppe Tonellato
Sab 30	18:30	ore 11,00 Battesimo di: Tommaso Bonagrazia, Carolina Gherardini, Santiago Truglio * Fam. Vittorio Toresan. * Maria Toresan ved. Pozzebon (vissuta in Australia). * Stella Furlanetto, Giovanni Borsato e figli. * Argia Zanatta e fam. Rampin. * Giancarlo Muffato e fam. * Fam. Giovanni Martini. * Fam. Muffato
Dom 31	09:00	* Giovanni e Riccardo Milani. * Ottaviano Martini. * Fam. Cendron e D'Incà
	10:30	* Per tutta la comunità. * Marina e Vincenzo Basso. * Ernesta e Maria Giovanna Piovesan. * Angela e Giovanna Pizzolato

Le intenzioni per i defunti possono essere comunicate con le seguenti modalità:

- in segreteria c/o la Canonica di Paderno, dal martedì al venerdì dalle 9,30 alle 12,30
- per telefono al numero 0422 969020
- tramite messaggio whatsapp al numero 0422 969020
- tramite mail a info@collaborazioneponzano.it

Diocesi di Treviso 24/10/2021

numero 2021/43

XXX DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO (Anno B)

DAL VANGELO SECONDO MARCO 10,46-52.

In quel tempo, mentre Gesù partiva da Gerico insieme ai discepoli e a molta folla, il figlio di Timèo, Bartimèo, che era cieco, sedeva lungo la strada a mendicare. Sentendo che era Gesù Nazareno, cominciò a gridare e a dire: «Figlio di Davide, Gesù, abbi pietà di me!». Molti lo rimproveravano perché tacesse, ma egli gridava più forte: «Figlio di Davide, abbi pietà di me!». Gesù si fermò e disse: «Chiamatelo!». Chiamarono il cieco dicendogli: «Coraggio! Alzati, ti chiama!». Egli, gettato via il suo mantello, balzò in piedi e venne da Gesù. Allora Gesù gli disse: «Che vuoi che io faccia per te?». E il cieco gli rispose: «Rabbunì, che io veda di nuovo!». E Gesù gli disse: «Va', la tua fede ti ha salvato». E subito vide di nuovo e lo seguiva lungo la strada.



MESSAGGIO DEL SANTO PADRE FRANCESCO PER LA GIORNATA MISSIONARIA MONDIALE 2021

«Non possiamo tacere quello che abbiamo visto e ascoltato» (At.4,20)

Cari fratelli e sorelle,

quando sperimentiamo la forza dell'amore di Dio, quando riconosciamo la sua presenza di Padre nella nostra vita personale e comunitaria, non possiamo fare a meno di annunciare e condividere ciò che *abbiamo visto e ascoltato*. La relazione di Gesù con i suoi discepoli, la sua umanità che ci si rivela nel mistero dell'Incarnazione, nel suo Vangelo e nella sua Pasqua ci mostrano fino a che punto Dio ama la nostra umanità e fa proprie le nostre gioie e le nostre sofferenze, i nostri desideri e le nostre angosce. Tutto in Cristo ci ricorda che il mondo in cui viviamo e il suo bisogno di redenzione non gli sono estranei e ci chiama anche a sentirci parte attiva di questa missione: «*Andate ai crocicchi delle strade e tutti quelli che troverete, chiamateli*» (Mt 22,9). Nessuno è estraneo, nessuno può sentirsi estraneo o lontano rispetto a questo amore di compassione.

L'esperienza degli Apostoli

La storia dell'evangelizzazione comincia con una ricerca appassionata del Signore che chiama e vuole stabilire con ogni persona, lì dove si trova, un dialogo di amicizia (cfr Gv 15,12-17). Gli Apostoli sono i primi a riferirci questo, ricordando perfino il giorno e l'ora in cui lo incontrarono: «*Erano circa le quattro del pomeriggio*» (Gv 1,39). L'amicizia con il Signore, vederlo curare i malati, mangiare con i peccatori, nutrire gli affamati, avvicinarsi agli esclusi, toccare gli impuri, identificarsi con i bisognosi, invitare alle beatitudini, insegnare in maniera nuova e piena di autorità, lascia un'impronta indelebile, capace di suscitare stupore e una gioia espansiva e gratuita che non si può contenere. Come diceva il profeta Geremia, questa esperienza è il fuoco ardente della sua presenza attiva nel nostro cuore che ci spinge alla missione, benché a volte comporti sacrifici e incomprensioni.

L'amore è sempre in movimento e ci pone in movimento per condividere l'annuncio più bello e fonte di speranza: «*Abbiamo trovato il Messia*» (Gv 1,41).

Con Gesù abbiamo visto, ascoltato e toccato che le cose possono essere diverse. Lui ha inaugurato, già oggi, i tempi futuri ricordandoci una caratteristica essenziale del nostro essere umani, tante volte dimenticata: «*siamo stati fatti per la pienezza che si raggiunge solo nell'amore*» (Fratelli tutti, 68). Tempi nuovi che suscitano una fede in grado di dare impulso a iniziative e plasmare comunità, a partire da uomini e donne che imparano a farsi carico della fragilità propria e degli altri, promuovendo la fraternità e l'amicizia sociale. La comunità ecclesiale mostra la sua bellezza ogni volta che ricorda con gratitudine che il Signore ci ha amati per primo. La «*predilezione amorosa del Signore ci sorprende, e lo stupore, per sua natura, non può essere posseduto né imposto da noi. [...] Solo così può fiorire il miracolo della gratuità, del dono gratuito di sé. Anche il fervore missionario non si può mai ottenere in conseguenza di un ragionamento o un calcolo. Il mettersi "in stato di missione" è un riflesso della gratitudine*» (Messaggio alle Pontificie Opere Missionarie, 21/05/2020).

Tuttavia, i tempi non erano facili; i primi cristiani incominciarono la loro vita di fede in un ambiente ostile e arduo. Storie di emarginazione e di prigionia si intrecciavano con resistenze interne ed esterne, che sembravano contraddire e perfino negare ciò che avevano visto e ascoltato; ma questo, anziché essere una difficoltà o un ostacolo che li avrebbe potuti portare a ripiegarsi o chiudersi in sé stessi, li spinse a trasformare ogni inconveniente, contrarietà e difficoltà in opportunità per la missione. I limiti e gli impedimenti diventarono anch'essi luogo privilegiato per ungero tutto e tutti con lo Spirito del Signore. Niente e nessuno poteva rimanere estraneo all'annuncio liberatore.

Abbiamo la testimonianza viva di tutto questo negli *Atti degli Apostoli*, libro che i discepoli missionari tengono sempre a portata di mano. È il libro che narra come il profumo del Vangelo si diffuse al suo passaggio suscitando la gioia che solo lo Spirito ci può donare. **Il libro degli Atti degli Apostoli ci insegna a vivere le prove stringendoci a Cristo, per maturare la «convincione che Dio può agire in qualsiasi circostanza, anche in mezzo ad apparenti fallimentarità» e la certezza che «chi si offre e si dona a Dio per amore, sicuramente sarà fecondo (cfr Gv 15,5)» (Evangelii gaudium, 279).**

Così anche noi: nemmeno l'attuale momento storico è facile. La situazione della pandemia ha evidenziato e amplificato il dolore, la solitudine, la povertà e le ingiustizie di cui già tanti soffrivano e ha smascherato le nostre false sicurezze e le frammentazioni e polarizzazioni che silenziosamente ci lacerano. I più fragili e vulnerabili hanno sperimentato ancora di più la propria vulnerabilità e fragilità. Abbiamo vissuto lo scoraggiamento, il disincanto, la fatica; e perfino l'amearezza conformista, che toglie la speranza, ha potuto impossessarsi dei nostri sguardi. Noi, però, «*non annunciamo noi stessi, ma Cristo Gesù Signore: quanto a noi, siamo i vostri servitori a causa di Gesù*» (2 Cor 4,5). Per questo sentiamo risuonare nelle nostre comunità e nelle nostre famiglie la Parola di vita che riecheggia nei nostri cuori e ci dice: «*Non è qui, è risorto*» (Lc 24,6). Parola di speranza che rompe ogni determinismo e, a coloro che si lasciano toccare, dona la libertà e l'audacia necessarie per alzarsi in piedi e cercare con creatività tutti i modi possibili di vivere la compassione, «*sacramentale*» della vicinanza di Dio a noi che non abbandona nessuno ai bordi della strada. In questo tempo di pandemia, davanti alla tentazione di mascherare e giustificare l'indifferenza e l'apatia in nome del sano distanziamento sociale, è urgente *la missione della compassione* capace di fare della necessaria distanza un luogo di incontro, di cura e di promozione. «*Quello che abbiamo visto e ascoltato*» (At 4,20), la misericordia che ci è stata usata, si trasforma nel punto di riferimento e di credibilità che ci permette di recuperare la passione condivisa per creare «una comunità di appartenenza e di solidarietà, alla quale destinare tempo, impegno e beni» (Fratelli tutti, 36). È la sua Parola che quotidianamente ci redime e ci salva dalle scuse che portano a chiuderci nel più vile degli scetticismi: «*tanto è lo stesso, nulla cambierà*». E di fronte alla domanda: «*a che scopo mi devo privare delle mie sicurezze, comodità e piaceri se non posso vedere nessun risultato importante?*», la risposta resta sempre la stessa: «*Gesù Cristo ha trionfato sul peccato e sulla morte ed è ricolmo di potenza. Gesù Cristo vive veramente*» (Evangelii gaudium, 275) e vuole anche noi vivi, fraterni e capaci di ospitare e condividere questa speranza. Nel contesto attuale c'è bisogno urgente di missionari di speranza che, uniti dal Signore, siano capaci di ricordare profeticamente che nessuno si salva da solo.

Come gli Apostoli e i primi cristiani, anche noi diciamo con tutte le nostre forze: «*Non possiamo tacere quello che abbiamo visto e ascoltato*» (At 4,20). **Tutto ciò che abbiamo ricevuto, tutto ciò che il Signore ci ha via via elargito, ce lo ha donato perché lo mettiamo in gioco e lo doniamo gratuitamente agli altri. Come gli**

Apostoli che hanno visto, ascoltato e toccato la salvezza di Gesù (1 Gv 1,1-4), così noi oggi possiamo toccare la carne sofferente e gloriosa di Cristo nella storia di ogni giorno e trovare il coraggio di condividere con tutti un destino di speranza, quella nota indubitabile che nasce dal saperci accompagnati dal Signore. Come cristiani non possiamo tenere il Signore per noi stessi: la missione evangelizzatrice della Chiesa esprime la sua valenza integrale e pubblica nella trasformazione del mondo e nella custodia del creato.

Un invito a ciascuno di noi

Il tema della Giornata Missionaria Mondiale di quest'anno, «*Non possiamo tacere quello che abbiamo visto e ascoltato*» (At 4,20), è un invito a ciascuno di noi a «*farci carico*» e a far conoscere ciò che portiamo nel cuore. Questa missione è ed è sempre stata l'identità della Chiesa: «*essa esiste per evangelizzare*» (S. Paolo VI).

La nostra vita di fede si indebolisce, perde profezia e capacità di stupore e gratitudine nell'isolamento personale o chiudendosi in piccoli gruppi; per sua stessa dinamica esige una crescente apertura capace di raggiungere e abbracciare tutti. I primi cristiani, lungi dal cedere alla tentazione di chiudersi in un'élite, furono attratti dal Signore e dalla vita nuova che Egli offriva ad andare tra le genti e testimoniare quello che avevano visto e ascoltato: il Regno di Dio è vicino. Lo fecero con la generosità, la gratitudine e la nobiltà proprie di coloro che seminano sapendo che altri mangeranno il frutto del loro impegno e del loro sacrificio. Perciò mi piace pensare che «*anche i più deboli, limitati e feriti possono essere [missionari] a modo loro, perché bisogna sempre permettere che il bene venga comunicato, anche se coesiste con molte fragilità*» (Christus vivit, 239).

Nella Giornata Missionaria Mondiale, ricordiamo con gratitudine tutte le persone che, con la loro testimonianza di vita, ci aiutano a rinnovare il nostro impegno battesimale di essere apostoli generosi e gioiosi del Vangelo. Ricordiamo specialmente quanti sono stati capaci di mettersi in cammino, lasciare terra e famiglia affinché il Vangelo possa raggiungere senza indugi e senza paure gli angoli di popoli e città dove tante vite si trovano assetate di benedizione.

Contemplare la loro testimonianza missionaria ci sprona ad essere coraggiosi e a pregare con insistenza «*il signore della messe, perché mandi operai nella sua messe*» (Lc 10,2); infatti siamo consapevoli che la vocazione alla missione non è una cosa del passato o un ricordo romantico di altri tempi. **Oggi, Gesù ha bisogno di cuori che siano capaci di vivere la vocazione come una vera storia d'amore, che li faccia andare alle periferie del mondo e diventare messaggeri e strumenti di compassione. Ed è una chiamata che Egli rivolge a tutti, seppure non nello stesso modo.**

Ricordiamo che ci sono periferie che si trovano vicino a noi, nel centro di una città, o nella propria famiglia. C'è anche un aspetto dell'apertura universale dell'amore che non è geografico bensì esistenziale. **Sempre, ma specialmente in questi tempi di pandemia, è importante aumentare la capacità quotidiana di allargare la nostra cerchia, di arrivare a quelli che spontaneamente non li sentiremmo parte del "mio mondo di interessi", benché siano vicino a noi (Fratelli tutti, 97). Vivere la missione è avventurarsi a coltivare gli stessi sentimenti di Cristo Gesù e credere con Lui che chi mi sta accanto è pure mio fratello e mia sorella. Che il suo amore di compassione risvegli anche il nostro cuore e ci renda tutti discepoli missionari.**

Maria, la prima discepolo missionaria, faccia crescere in tutti i battezzati il desiderio di essere sale e luce nelle nostre terre (Mt 5,13-14).
(PAPA FRANCESCO)

AVVISI PASTORALI

- ✓ **LUNEDÌ 1 NOVEMBRE: FESTA DI TUTTI I SANTI:** S. Messe con orari festivi
 - ore 15,30 in cimitero a Merlengo e Paderno: Liturgia della Parola con benedizione delle tombe (non ci saranno processioni). In caso di maltempo la funzione sarà sospesa
- ✓ **MARTEDÌ 2 NOVEMBRE: COMMEMORAZIONE DEI DEFUNTI:**
 - S. Messe: ore 09:00 a Ponzano, ore 15:00 a Merlengo, ore 18:45 a Paderno
- ✓ **ASSEMBLEE GENITORI DELLE SCUOLE DELL'INFANZIA:**
 - Paderno: martedì 26 alle ore 18,00 in oratorio a Paderno
 - Merlengo: martedì 26 alle ore 18,30 on line
- ✓ **COMUNITÀ LAUDATO SÌ:** incontro mercoledì 27 ore 18,30 in canonica a Paderno

